

## Il cuore di simboli pieno

*L'album delle figurine de «il manifesto»*

DI VANESSA ROGHI

La *figurina* è un'immagine plastificata adesiva da collezionismo. Il formato standard di una figurina è 4,9 x 6,5 cm, ma possono anche essere più grandi. Le figurine vengono prodotte in una precisa serie tematica, (ad esempio, di calciatori) e sono raccolte nel corrispondente *album di figurine*, un libretto appositamente disegnato per raccoglierle. Per incollare una figurina si rimuove la pellicola (in genere carta siliconata) sul retro della figura, liberando così la parte adesiva. Sulla pellicola è stampato il numero identificativo della figurina, che costituisce il riferimento alla posizione all'interno dell'album (<http://it.wikipedia.org/wiki/Figurina>).

A volte si rimane sconcertati leggendo le definizioni di Wikipedia. Come se qualcuno si prendesse la briga di mettersi a spiegare come si girano le pagine di un giornale, oppure si cuoce la pasta.

Eppure le figurine, come la pasta, o i giornali, non sono patrimonio condiviso da tutti. Non lo sono anche se sono, o forse proprio perché sono un luogo della memoria.

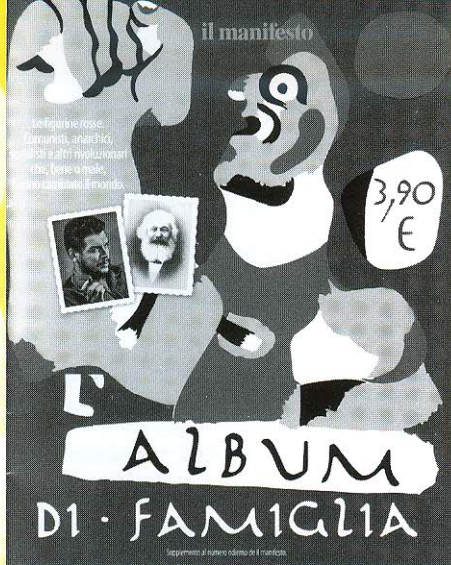
Fra i "luoghi della memoria" scelti da Mario Isnenghi nel suo volume del 1997, non appare la figurina, né tanto meno l'album delle figurine. Eppure, per almeno un paio di generazioni, l'album *Calciatori* Panini ha rappresentato uno degli specchi più fedeli di passioni e miti di due decenni, diventando un vero e proprio monumento, per usare ancora una volta un termine caro alla storiografia francese.

Un monumento di un'età dell'oro, molto, moltissimo al maschile.

In questa età dell'oro immaginata affondano le radici del progetto che «il manifesto» ha deciso di realizzare nel corso del 2007: un album di famiglia, supplemento al giornale, che racchiudesse, attraverso una vera e propria raccolta di figurine (4,9 x 6,5 cm, ma possono anche essere più grandi) «Comunisti, anarchici, socialisti e altri rivoluzionari che, bene o male, hanno cambiato il mondo».

A una storica di una generazione di passaggio, fra le figurine e la *play station*, l'album è, prima del suo contenuto, un elemento di interesse.

Che rafforza, semmai ce ne fosse bisogno, la percezione del carattere autoreferenziale (ma anche giocoso) che del discorso pubblico sulla storia (ma non solo) ha scelto di perseguire in questo caso «il manifesto».



L'album parla a una generazione pre-tv a colori, e, per quanto sia stato diligentemente compilato anche dalla mia generazione e dalle successive, si è trasformato in qualche modo in un'icona *vintage*, tanto da diventare addirittura voce enciclopedica:

*Modi di dire* *Lo scambio di figurine è un momento tipico del collezionista, soprattutto di bambini e ragazzi. Durante l'incontro mentre uno mostra le figurine del mazzo delle doppie l'altro ne cerca una che non ha. Questo rito ha coniato i termini "Celo" e "Mimanca", corrispondenti alle frasi Ce l'ho e Mi manca, che si riferiscono evidentemente alle possibili risposte di chi nello scambio cerca una figurina mancante* (<http://it.wikipedia.org/wiki/Figurina>).

L'album delle figurine (stampato dalle Industrie grafiche Arbe di Modena) è stata la scelta che ha fatto il quotidiano per autofinanziarsi e lanciare una (ironica) proposta di ripensamento della propria storia in una nuova (ennesima) fase (ri)costituente della sinistra. L'album infatti è uscito lo scorso ottobre 2007. In pieno svolgimento della "battaglia delle idee" per la nascita del Partito democratico. Rispondendo egregiamente e in modo filologico allo spirito veltroniano che, come è noto, ha declinato a sinistra i miti *pop* di tutto il «secolo breve», l'album è diventato contenitore di quel pantheon della sinistra che, evidentemente, non è lo stesso per tutti.

Infatti nel pantheon Pd, come ha ricordato Michele Serra, ci sono:

«Tutti i membri della famiglia Kennedy: John, Bob, Ursula, Ethel, Jimmy, Henry, Billy, Max, Theodor, Vanessa, Ramon, George, Teddy, Sammy, Jeff, Lou, Paffy, Mary, Leopold e Groucho Kennedy ecc. ecc.».

Mentre nel pantheon de «il manifesto» ci sono tutti gli iscritti alla Terza internazionale, con qualche eccezione per la Quarta e rivoluzionari più o meno riconoscibili. L'album appare una resa dei conti, una seduta di autocoscienza collettiva, un pranzo di Natale fra parenti stretti.

Se ne esce interi in pochi. E non ci si vede più per molto molto tempo dopo.

Alla stessa tavola Karl Marx e *La locomotiva* di Guccini, Trotskji e Nicolae Ceaucescu.

